

Che scuola fare? Consigli utili per evitare errori

Pubblicato: Domenica 20 Gennaio 2008

 Gennaio, mese di iscrizioni.

Dalle primarie fino alle secondarie di secondo grado, questo è il momento in cui genitori e figli decidono **che scuola fare**. La scelta non è mai semplice: forse è meno problematica alla scuola dell'infanzia, ma, ogni volta, c'è il timore e la speranza di "fare la cosa giusta". Ma giusta per chi? Cosa sarebbe meglio chiedersi, prima di iscriversi?

Ne abbiamo parlato con **Vittorio Fabricatore**, attualmente dirigente scolastico che vanta una carriera nel sistema educativo ad ampio spettro, avendo ricoperto anche ruoli di ricerca.

«**Oggi, scegliere non è facile**. Siamo bombardati da slogan e fuochi pirotecnici che ogni scuola organizza per mostrare il meglio di sé. Sapere cosa un istituto organizza e cosa offre è importante, ma non basta. **C'è bisogno di più trasparenza** in merito a parametri quantitativi che possono rappresentare meglio di altre informazioni le caratteristiche di una scuola»

E quali sono questi parametri?

Purtroppo, in Italia, diversamente da altri paesi europei, non esiste un sistema di valutazione delle Scuole e così non si riesce a reperire facilmente i dati. Basterebbe visitare i siti istituzionali del Quebec o dell'OFSTED inglese (Office for Standards in Education) per rendersi conto di quante informazioni i sistemi nazionali di valutazione forniscano sulle Scuole. E queste informazioni sono assolutamente pubbliche. Oggi in Italia non abbiamo ancora un modello, ma i tempi sono maturi. Per il momento, direi che una scuola dà un buon segnale di trasparenza se rende pubblici almeno i **tassi di selezione e di dispersione, i criteri di promozione, gli esiti attesi nell'apprendimento degli studenti**, le percentuali di successo scolastico nei gradi o ordini di scuola successivi.

Sono, quindi, parametri statistici

Non solo... Per capire come funziona una scuola, un genitore dovrebbe anche informarsi **sul clima che c'è in quell'ambiente**. Ormai sappiamo con certezza che uno dei principali fattori correlabili con i buoni risultati negli studi è il clima di classe. Innanzitutto, il rapporto studente docente è fondamentale. Ma anche nell'istituto stesso, se c'è collaborazione tra i diversi attori, condivisione di risultati, conoscenza e rispetto (che non significa accondiscendenza). Considero poi non secondario, anche se poco controllabile attraverso dati quantitativi, la **"fama" del corpo insegnante**.

Un aiuto potrà venire ai genitori non tanto questo ma il prossimo anno scolastico, perché, per la prima volta, i ragazzi di terza media del 2008 avranno una prova in più, decisa per tutti dal Ministero, con la funzione di valutare la preparazione degli studenti italiani. Da quello strumento anche i genitori potrebbero avere qualche indicazione importante.

Il discorso fatto fin qui va benissimo per le scuole primarie e per quelle

che un tempo si chiamavano "medie". Alle superiori, però, viene chiesto anche di fare "la scelta"

A quattordici anni si deve scegliere, e questa scelta, anche se può non essere quella definitiva, è estremamente importante. In questi casi, **il consiglio è quello di collaborare: genitori e figli, insieme ai professori** devono analizzare la situazione senza pregiudizi o preconcetti. Ci si deve basare su evidenze: i risultati ottenuti e le attitudini e motivazioni mostrate. Non si deve né lasciare troppa autonomia ai propri figli né sovrapporre le proprie scelte alle attitudini naturali dei ragazzi. Una decisione sbagliata può mettere in grave difficoltà il ragazzo, che perde la voglia e l'autostima.

Ci sono limiti culturali e sociali che non si possono nascondere quando si prendono queste decisioni

È inutile negare. In Italia c'è uno **stereotipo culturale** che distingue tra **scuole di serie A** (i licei, soprattutto classici e scientifici) **sino all'ultimo gradino** (IPSIA Formazione Professionale). Si deve lavorare tanto per superare questo schematismo. Prima di tutto perché a volte i programmi di certi indirizzi tecnici o professionali sono, almeno sulla carta, molto più ricchi e complessi di quelli di un liceo. Inoltre, perché nel mondo del lavoro servono sempre più ruoli tecnici intermedi (dall'artigiano al consulente giuridico), che molto spesso raggiungono condizioni sociali che non hanno nulla da invidiare a quelle dei professionisti.

Io consiglio di parlarsi schiettamente, confrontandosi anche con i docenti che hanno sempre una conoscenza degli alunni molto approfondita, ricavata dal tempo trascorso in classe, in una situazione diversa da quella in famiglia. La scelta peggiore che si possa fare è quella non condivisa né dai docenti né dai propri figli e motivata solo da uno stereotipo familiare ("tuo nonno ha fatto il Classico, tuo padre ha fatto il Classico e perciò lo farai anche tu").

Ma le scuole medie oggi forniscono gli strumenti idonei alla scelta consapevole?

Chi più, chi meno, tutte agevolano la conoscenza di sé, delle proprie attitudini. Diverso è il discorso sul **progetto di vita**: qui ruolo fondamentale lo devono avere i genitori perché il quattordicenne non è ancora in grado di fare autonome previsioni. **L'obiettivo deve essere quello della "sfida"**: puntare a qualcosa che è un po' al di sopra delle proprie possibilità, senza eccedere, dunque senza correre il rischio di scoraggiarsi. Tutti dobbiamo migliorarci, ma se perdiamo la fiducia in noi stessi, abbiamo perso.

Questa è la teoria di una "decisione". Poi viene la pratica, che ognuno conosce per averla sperimentata. **E quella, la potete raccontare voi, scrivendo a scuola@varesenews.it.**

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

